GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MERCOLEDI' 18 APRILE — NUM. 91

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di martedì, 24 aprile corrente, alle ore 2 pomeridiane, col seguente

Ordine del giorno:

I. Rinnovamento per sorteggio degli Uffizi.

II. Discussione degl'infraindicati progetti di legge:

a) Abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, e sostituzione di altre disposizioni (N. 28);

b) Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876, n. 3260 (N. 33);

c) Abrogazione dell'art. 2 dell'allegato *M* della legge 11 agosto 1870, n. 5784 (N. 36);

d) Conversione in legge del R. decreto approvativo della convenzione col comm. Ignazio Florio per la esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della *Trinacria* (N. 38);

e) Aggregazione del comune di Isola S. Antonio (Pavia) al mandamento di Sale (Alessandria) (N. 40);

f) Riunione in un solo di vari capitoli di spese residue del bilancio della Guerra (N. 42);

g) Concessione di somme occorrenti all'archivio di Stato in Palermo (N. 46);

h) Iscrizione sul Gran Libro di rendite miste ossia nominative, pagabili con cedole al portatore (N. 47);

i) Spesa straordinaria per la costruzione nell'arsenale della Spezia di un magazzino pel carbon fossile e per provvedere alle operazioni di sbarco ed imbarco del medesimo (N. 49);

l) Incompatibilità parlamentari (N. 39);

m) Disposizioni penali contro gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni (N. 27).

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri la Camera udì anzi tutto lo svolgimento di due interrogazioni: una del deputato Torrigiani sulle condizioni dei ginnasi di alcune provincie e sui mezzi di migliorarle; l'altra del deputato Bonghi intorno ai modi di aiutare i comuni che, in conformità della circolare 1° luglio 1875, hanno domandato prestiti per la costruzione di edifizi scolastici. Rispostosi a queste interrogazioni dal Ministro della Pubblica Istruzione, ne vennero annunziate altre: del deputato Musolino riguardo al contegno che il Governo intende tenere in vista delle complicazioni diplomatiche nella quistione d'Oriente; e del deputato Colonna riguardo alle misure necessarie nella eventualità di una guerra per assicurare la tutela dei nostri connazionali in Oriente, e agli accordi presi colle grandi potenze d'Europa intorno alla neutralità della Rumenia; alle quali il Ministro degli Affari Esteri si riservò di rispondere nella tornata di lunedì prossimo.

Quindi si proseguì la discussione generale dello schema della legge forestale; della quale ragionarono i deputati Sorrentino, Di Carpegna, Pericoli G. B., Venturi, Napodano, Ranzi, Ceresa e il relatore Cancellieri.

Il Ministro della Guerra presentò il disegno di legge per la consueta leva militare dell'anno.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti delli 22 febbraio e 1° marzo scorsi:

A commendatore:

Vimercati-Sozzi conte cav. Paolo, di Bergamo;

Ferri cav. Luigi, professore ordinario nella R. Università di Roma.

Ad uffiziale:

Pasi cav. Carlo, già professore di agronomia ed economia rurale presso il R. Istituto tecnico superiore di Milano;

Gallia dott. Carlo, assistente alla clinica delle malattie sifilitiche nella R. Università di Torino.

A cavaliere:

Gravigliè Pietro, maestro di musica a Napoli;

Sabbia Roberto, di Stradella.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti dell'8 marzo scorso:

Ad uffiziale:

Rossi cav. Giulio Agostino, tenente colonnello nell'arma di artiglieria;

Galleani di Sant'Ambroise barone Orazio, id.

A cavaliere:

Botto Antonio, capitano nell'arma del genio;
Cavalca Cesare, maggiore del reggimento di cavalleria Lodi;
Bracci Ernesto, capitano nel 1° reggimento granatieri;
Casotti Carlo, id. nel 2° id.;
Viazzi Cesare, capitano contabile presso il 61° regg. di fanteria.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti delli 8 ed 11 marzo scorso:

A cavaliere:

Roffredo Giacomo Antonio, Vanzo-Marcante Giustiniano, Vacca Federico, Sacerdote Emanuel.

Ad uffiziale:

Bevacqua-Proto Paolo, delegato governativo presso la Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette in Aquila.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3747 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Veduti gli articoli 3 e 5 del Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5359 (Serie 1ª);

Veduto il regolamento approvato con decreto del 30 giugno 1870, n. 5764 (Serie 1ª);

Veduti i decreti del 31 ottobre 1873, n. 1666 (Serie 2ª) e del 17 dicembre 1873, n. 1756 (Serie 2ª),

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Direzioni provinciali delle poste sono di quattro classi.

Art. 2. Appartengono alla prima classe le Direzioni di Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Appartengono alla seconda classe le Direzioni di Alessandria, Ancona, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Livorno, Novara, Padova e Verona.

Appartengono alla terza classe le Direzioni di Bari, Bergamo, Caserta, Catanzaro, Cremona, Cuneo, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio di Calabria, Salerno e Udine.

Appartengono alla quarta classe le Direzioni di Aquila, Arezzo, Ascoli-Piceno, Avellino, Belluno, Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Forlì, Girgenti, Grosseto, Lecce, Lucca, Macerata, Massa-Carrara, Pesaro, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Rovigo, Sassari, Siena, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani, Treviso e Vicenza.

Art. 3. Le Direzioni di 1ª classe saranno rette da un direttore di 1ª o di 2ª classe;

Le Direzioni di 2ª classe saranno rette da un direttore di 1ª, di 2ª o di 3ª classe;

Le Direzioni di 3ª classe saranno rette da un direttore di 2ª, di 3ª o di 4ª classe;

Le Direzioni di 4ª classe saranno rette da un direttore di 3ª o di 4ª classe.

Art. 4. Nelle Direzioni, di 1ª, 2ª e 3ª classe vi sarà un vicedirettore, incaricato di rappresentare il direttore in caso di assenza, e di reggere la sezione di segreteria nelle Direzioni di 1ª e quella di computisteria nelle Direzioni di 2ª e di 3ª.

Le altre sezioni delle Direzioni di ogni classe e gli uffici di 1ª classe saranno retti da capi d'uffizio o da uffiziali di 1ª classe.

Art. 5. Gli attuali titolari delle Direzioni, la cui classe non corrispondesse a quella della rispettiva sede, potranno rimanervi finchè le esigenze del servizio non consentiranno di collocarli ai posti normali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.

Il Num. MDXXVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per aumento di capitale, adottata nell'assemblea generale del dì 3 dicembre 1876 dagli azionisti della Società di credito per azioni nominative, sedente in Pontedera (provincia di Pisa) col nome di *Banca industriale e commerciale di Pontedera* e colla durata di 50 anni decorrendi dal 5 settembre 1875;

Visto il Regio decreto del 5 settembre 1875, numero MCXVII, e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII del libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È approvato l'aumento del capitale della *Banca industriale e commerciale di Pontedera* da lire 50,000 a lire 100,000 mediante emissione di n. 500 azioni nuove da lire 100 ciascuna.

Art. II. — Il contributo della Società nelle spese degli uffici di ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 100 alle 150 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

Maiorana-Calatabiano.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

In udienza del 18 marzo 1877:

Janelli Dante, sottotenente di complemento nel genio, dimesso dal grado in seguito a volontaria domanda.

In udienza del 25 marzo 1877:

Peano Bartolomeo aiutante ragioniere geometra del genio, richiamato dall'aspettativa.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei semestri precedenti l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 0[0, il signor Ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1° luglio 1877 abbia luogo a cominciare dal giorno 23 del corrente mese di aprile.

Roma, lì 18 aprile 1877.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con decreto Ministeriale del dì 28 marzo 1877 la Commissione giudicatrice dei concorsi banditi col R. decreto 14 febbraio 1877, n. 3684 (Serie 2ª), pel conferimento di premi all'inventore di un rimedio contro il male della gomma degli agrumi ed all'autore di una monografia sulle piante del genere *citrus* ed affini, fu composta dei signori:

Alfonso cav. Ferdinando, prof. nell'Istituto industriale e professionale di Palermo;

Briosi dott. Giovanni, direttore della stazione agraria sperimentale di Palermo;

Caruel Teodoro, prof. di botanica nella Università di Pisa;

Caruso cav. Girolamo, prof. d'agricoltura nella Università di Pisa;

Garavaglio cav. Santo, prof. di botanica nell'Università di Pavia e direttore del laboratorio di botanica crittogamica;

Juzenga cav. Giuseppe, prof. di agricoltura nell'Università di Palermo;

Targioni-Tozzetti comm. Adolfo, prof. di zoologia nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze e direttore della stazione di entomologia agraria.

La Commissione eleggerà nel proprio seno il presidente ed il segretario.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di botanica vacante nella R. Università di Roma.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario della cattedra di botanica vacante nella R. Università di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al predetto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 4 del mese di giugno p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una minuta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, 2 aprile 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per esame alla cattedra di storia del Diritto, vacante nella R. Università di Torino.

Essendo rimasto senza effetto il concorso per titoli alla cattedra di storia del Diritto, vacante nella R. Università di Torino, è aperto il concorso per esame alla cattedra medesima.

Le domande d'ammissione dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 31 luglio p. v. ed essere accompagnate dalla fede di nascita e dall'attestato di moralità.

Per coloro i quali già presero parte al concorso per titoli, e si presenteranno a questo per esame, sarà tenuto conto anche del giudizio che fu dato sui titoli stessi.

Ai detti concorrenti, ed a coloro che anteriormente non concorsero per titoli, sarà lecito di presentare, insieme colla domanda, qualunque documento o titoli che essi credano opportuno.

Le prove avranno luogo nelle sale della R. Università di Torino e saranno date secondo le prescrizioni dell'art. 9 del regolamento approvato col R. decreto 13 maggio 1875.

Roma, addì 2 marzo 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Col 15 aprile corrente essendo stata riaperta la navigazione sul Danubio, il servizio diretto tra Vienna e Costantinopoli sarà eseguito due volte la settimana, tenendo nell'andata la via di Pest-Basiach e Varna, e nel ritorno quella di Varna-Rustschuk-Bucarest e Lemberg, nei giorni e nelle ore qui appresso indicate:

Andata.

Partenza da Vienna, lunedì e giovedì 3 53 sera.
Partenza da Buda-Pest, lunedì e giovedì 10 15 sera.
Arrivo a Costantinopoli, giovedì e domenica 12 45 meridiane.

Ritorno.

Partenza da Costantinopoli, martedì e venerdì 2 sera.
Arrivo a Bucarest, mercoledì e sabato 7 5 sera.
Arrivo a Vienna, venerdì e lunedì 5 3 sera.

Le corrispondenze dell'Italia per Costantinopoli, la Tracia e gli scali della Turchia asiatica sul Mar Nero e sul Mar di Marmara, saranno spedite per la via di Buda-Pest, purchè siano impostate in tempo per partire da Udine alle 8 44 sera e da Verona alle 4 42 mattina di ogni *mercoledì* e *domenica*.

L'impostazione utile in Roma è limitata dalla partenza del treno diretto per Bologna delle 10 30 sera di ogni *martedì* e *sabato*.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che in seguito all'avvenuto ristabilimento della linea telegrafica dell'Amour i telegrammi pel Giappone riprendono il loro istradamento normale per quella via.

Firenze, 16 aprile 1877.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 509446 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 114146 della soppressa Direzione di Torino), per lire quindici, al nome di Valensano Felice del vivente Giovanni Vincenzo, domiciliato in S. Ambrogio (Susa), venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valesano Felice, ecc., ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 15 aprile 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 272687 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 89747 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 300, al nome di Alibertino Giuseppe fu Felice, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Albertino Giuseppe fu Felice, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 24 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 193528 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 10588 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 25, al nome di Mago Proilo di Vinceslao, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mayo Prailo, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 24 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

Un supplemento a questo numero contiene:

1° Elenco n. 81 (3° trimestre 1876) degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 30 settembre 1876;

2° Elenco delle dichiarazioni e dei depositi inscritti nel registro di questo Ministero durante il mese di marzo 1877 per gli effetti delle leggi del 25 giugno 1865, numero 2337, e del 10 agosto 1875, n. 2652, e delle convenzioni internazionali in vigore sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno. — Pubblicazione fatta in conformità dell'art. 6 della suddetta legge 10 agosto 1875, n. 2652.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il governo inglese ha comunicato al Parlamento assieme alla circolare turca del 9 aprile il seguente dispaccio di lord Derby al signor Jocelyn, incaricato d'affari inglese a Costantinopoli:

" Signore, l'ambasciatore turco è stato oggi a farmi visita per rimettermi copia del dispaccio circolare indirizzato dal suo governo ai proprî rappresentanti, á proposito del protocollo del 31 marzo e delle dichiarazioni che accompagnauo questo atto.

" Dopo aver letto quel documento, ho espresso a Sua Eccellenza il mio profondo rincrescimento per il modo onde la Porta aveva apprezzato un atto il cui scopo principale era quello di trarre la Turchia da una posizione eccessivamente imbarazzante e piena di pericoli. Ho stimato inutile di entrare in una discussione ulteriore sopra una misura che era stata presa dalla Porta dopo matura riflessione e da cui non poteva più recedere. Ho detto ciò nulla meno, che non pareva risultare chiaramente dal linguaggio del dispaccio che mi fu rimesso, se la Porta consentirebbe o no a mandare un ambasciatore a Pietroburgo per trattare della questione del mutuo disarmo.

" Musurus pascià dichiarò che il suo governo non era disposto a prendere veruna misura di questo genere ed espresse inoltre l'opinione che le faccende non si sarebbero accomodate in modo soddisfacente a meno che le potenze non consentissero ad annullare il protocollo.

" Gli feci notare, in risposta, che la divergenza di vedute dei nostri due governi appariva abbastanza grande per rendere inutile ogni discussione, ed aggiunsi che non vedeva quali passi potrebbe ancor fare il governo di Sua Maestà per impedire una guerra che pareva divenuta inevitabile.

" L'ambasciatore turco rispose che l'atteggiamento del suo governo era puramente difensivo, che non desiderava la guerra, ma la preferirebbe al sacrificio dell'indipendenza nazionale che gli sembrava implicato nell'accettazione del protocollo.

" Sono ecc. „.

Il *Daily News* ha per telegrafo da Pietroburgo che la Russia non dichiarerà immediatamente la guerra. L'imperatore Alessandro si recherà a Kisheneff e pubblicherà un manifesto alla sua armata. La Russia indirizzerà simultaneamente una circolare alle potenze per ispiegare loro il carattere della situazione. "Il richiamo dell'ambasciatore russo da Costantinopoli e degli agenti consolari, aggiunge il *Daily News*, come pure le disposizioni da darsi per mettere i sudditi russi sotto la protezione delle altre potenze, richiederanno qualche tempo, di cui l'Europa potrebbe profittare per fare un ultimo tentativo in favore della pace. „

Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che la Porta avendo dichiarato nella sua circolare che il Montenegro forma parte integrante del territorio ottomano, i delegati montenegrini furono richiamati a Cettigne.

Il giornale stesso osserva che la circolare offende moralmente nello stesso grado tutte le potenze, ma materialmente danneggia in particolar modo la Russia, la quale da sei mesi sopporta dei sacrifici che le altre potenze hanno potuto evitare.

Il *Golos* di Pietroburgo dice che la forma ed il fondo della circolare provano che la Porta è risoluta di precipitare gli avvenimenti, che essa getta una sfida all'Europa per gli sforzi che questa ha fatto affine di risparmiarle la sorte che merita.

" Annullando il protocollo, aggiunge il *Golos*, la riserva

del gabinetto di Londra obbliga la Russia a ricorrere al secondo punto del programma di Mosca e ad agire indipendentemente.

" I tentativi per prevenire una rottura, di cui fa cenno la stampa estera, sono troppo tardivi; la Porta stessa ha posto un termine al fastidioso periodo degli sforzi diplomatici; essa sola assume la grave responsabilità degli avvenimenti ulteriori. „

Scrivono dal Montenegro 10 aprile ai giornali austriaci:

Le forze montenegrine sono in pieno ordine come alla vigilia d'una battaglia. Perfino le munizioni sono state già distribuite ai singoli soldati ed i vari corpi marciano verso i luoghi loro destinati: Zimonich a Grohovac, Vukotich a Krstac, Plamenac al confine albanese. Anche i voivodi erzegovesi si sono messi a capo dei singoli corpi d'insorgenti ed attendono ordini da Cettigne. Fra pochi giorni saranno riprese le ostilità.

Nella prossima campagna avremo una novità, cioè i cannoni montenegrini. Mentre a Costantinopoli si conducevano stentatamente le trattative di pace, con non minore stento, ma con migliori risultati, sulle erte ed aspre giogaie della Cernagora si trascinavano dalla riva di Perasto certi pesanti cilindri metallici, che giunti a Cettigne venivano collocati sui loro affusti e formano ora il primo parco d'artiglieria che siasi finora mai veduto in quelle alpestri regioni. Siccome però i bravi artiglieri non si formano in pochi giorni, così è probabile che il servizio dei cannoni si farà da artiglieri serbi, che nell'ultima sfortunata campagna si sono acquistati buona riputazione e che accorrono in buon numero a prestare il proprio braccio ai montenegrini.

In una lettera diretta allo Czar in data 2 aprile il principe Nicola dichiara di sperare che l'Europa vorrà riconoscere che i montenegrini non possono vivere senza pane ed acqua, senza paese ed aria. Il mare esser chiuso, non possedere essi fertili campagne, nè commerci, le aride montagne opprimere il povero popolo. Di 84 miglia quadrate che conta il Montenegro, 40 soltanto essere appena abitabili. La Porta inoltre avere nel 1862 imposto al Montenegro dei confini impossibili. " Oso sperare, conchiude il principe, che vostra maestà non vorrà darci torto, se in siffatte condizioni preferiamo affidare i nostri destini alla spada. „

I consoli generali delle grandi potenze che risiedono a Ragusa hanno ricevuto dal principe una nota nella quale, con altre parole, è espresso lo stesso pensiero.

Le corrispondenze di Madrid parlano di taluni indirizzi che vennero presentati al re Alfonso, dopo il ritorno dal suo viaggio alla capitale, in nome di sei principali fogli di opposizione. Tali indirizzi, dopo aver felicitato il re pel suo ritorno ed avere espressa concorde adesione alla sua persona, attaccano a fondo la politica del signor Canovas del Castillo.

Ciò di cui si lagnano massimamente i diversi gruppi della opposizione deriva da che nelle elezioni essi dicono di non avere ottenuto una parte sufficiente di rappresentanza. Oltredichè fra i *moderados* intransigenti regna una impazienza grandissima contro il ministro che da ventotto mesi governa la Spagna, e che, mercè anche della candidatura ufficiale, possiede la maggioranza in tutti i corpi elettivi dello Stato.

Nei circoli politici correva voce che i gruppi dell'opposizione si sarebbero ritirati nel caso in cui i loro richiami non fossero stati accolti. Ma a questa voce si prestava poca fede in causa delle grandi divergenze che esistono fra i coalizzati di un momento.

Il ministero tuttavia si è fatto carico di questo tentativo di appello diretto al capo dello Stato per chiedergli di intervenire fra i suoi consiglieri responsabili e le minoranze parlamentari che presumono di rappresentare meglio del signor Canovas l'opinione pubblica spagnuola.

Il ministro della guerra, signor Romero Robledo, ha reso conto al Consiglio dei ministri delle difficoltà che accompagnano in Biscaglia l'estrazione a sorte per la leva militare. Le autorità forali e gli *ayuntamientos* si sono ritirati, di guisa che il governo è obbligato a convocare le Giunte generali perchè eleggano altre deputazioni ed altri alcadi. Si crede che le popolazioni si asterranno come hanno fatto per le elezioni municipali e lascieranno che le elezioni si facciano dagli amici del governo con un numero derisorio di votanti. Quanto al generale Quesada, egli ha incontrate minori resistenze allorchè ordinò ai coscritti di recarsi ai rispettivi depositi nei capoluoghi di provincia, San Sebastiano, Bilbao e Vittoria.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalla China:

I consoli delle potenze estere si rifiutarono di dare il loro consenso al regolamento relativo alla esenzione della tassa del Lekim proposta dal Tavtai. Essi pensano essere sufficiente l'ordine dato di non percepire ulteriormente quella tassa.

Da Fuciau si fa cenno dell'arrivo del console inglese di Shanghai, signor Davenport, e della di lui partenza seguita pochi giorni dopo col regio piroscafo *Harnet* per Wenciou, onde assistere all'apertura di questo nuovo porto. Vi si è recato pure il commissario doganale signor Hobson per stabilirvi un ufficio di dogana. Il porto di Pakhoi doveva essere aperto il 1° di aprile.

Lo stesso giornale ha dal Giappone notizie di gravi disordini nella provincia di Satsuma. Questa volta i colpevoli sono i samurai, i fidi del Daimios. Secondo una versione essi avrebbero assalito la scorta del Mikado in occasione dell'apertura della strada ferrata fra Kioto e Kobe. Credesi che volessero impadronirsi della persona del sovrano. Si dice che durante il combattimente rimanesse ucciso il primo ministro, altri pretendono che non fosse che il suo segretario.

A Yokohama si parlava tempo fa, che 60,000 abitanti della provincia di Satsuma fossero sotto le armi. Un telegramma arrivato a Hong-Kong diceva che 30,000 di essi si fossero apertamente ribellati, determinati a rovesciare il governo, se la questione delle loro pensioni non venisse regolata soddisfacentemente.

Un vapore della Compagnia " Mitsu Bishi „ giunto a Kagoshima per caricare della polvere della fabbrica del governo, fu obbligato da circa 2500 samurai di ripartire, ed essi si impossessarono di 1800 casse di polvere. Dicesi pure che si fossero recati dall'ex-ministro Saigo, affine di persuaderlo di mettersi alla loro testa. Egli cercò di pacificarli, ma vedendo che ciò era inutile si allontanò, nè si sapeva dove fosse.

Era uso finora che tutti i contratti relativi agli impie-

ghi dei forestieri, sia al servizio del governo, sia in quello dei privati, venissero sottomessi all'approvazione del Gaimusko: fu notificato, or non ha guari, che quest'uso era stato abolito.

Il numero dei coscritti chiamati sotto le armi in questo anno ascende a 14,537. Un tal numero sorpassa quello dell'anno passato di 3840, ma sembra necessario perchè i morti ed i licenziati durante i tre ultimi anni furono più di quanto si presumeva.

Il ministero delle finanze ha pubblicato i suoi bilanci consuntivi del settimo ed ottavo anno di Meigi, cioè degli anni finanziari 1875 e 1876. Eccone i dati riassuntivi:

Le entrate nel 1875 furono di 68,588,266 yen, e nel 1876 di 62,995,643 yen, per cui in quest'ultimo anno si ebbe un incasso in meno di circa cinque milioni e mezzo di yen, ossia di circa 28 milioni di lire italiane.

Le spese nel 1875 furono 68,498,506 yen, e nel 1876 si limitarono a 62,993,847 yen, per cui se in quest'anno diminuirono le entrate, furono anche minori le spese di circa 5 milioni e mezzo di yen, cioè degli stessi 28 milioni di franchi circa.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 17. — È giunto sir H. Layard alle ore 10 con un treno speciale e s'imbarcò sul yacht *Osborne*, che parte subito per Costantinopoli.

Londra, 17. — Lo *Standard* dice che una guerra di conquista non può essere tollerata, che spetta all'Austria-Ungheria e alla Germania di protestare contro una occupazione russa della Bulgaria, e che l'Inghilterra è disposta ad appoggiare la protesta se fosse invitata.

I giornali hanno da Belgrado che i turchi non passarono ancora il Danubio, che il generale Fadajeff giunse a Pietroburgo e che il generale Ignatieff accompagnerà lo Czar a Kischeneff.

Pietroburgo, 17. — Assicurasi che Nelidoff, incaricato d'affari russo a Costantinopoli, ricevette soltanto l'ordine di prepararsi a partire.

Attendesi per giovedì o venerdì la pubblicazione di un manifesto russo.

Lo Czar si fermerà 10 giorni a Kischeneff, e allora si prenderanno le misure riguardo alla marcia delle truppe.

La strada da Kischeneff a Ungheni è in cattivo stato. Su parecchi punti i treni marciano lentamente.

Un nuovo campo russo fu stabilito ad una lega da Ungheni.

L'*Invalido russo* calcola le forze della Turchia a 250,000 uomini con 468 cannoni in Europa, e a 120,000 uomini e 372 cannoni in Asia L'*Invalido* crede che il totale dell'esercito turco non oltrepasserà mai i 450,000 uomini, fra i quali molti irregolari. Attualmente la Turchia avrebbe nel nord dei Balcani 50,000 uomini e sulla frontiera dell'Asia 80,000.

NB. Nel dispaccio da Londra, 16, pubblicato ieri, dove dice: « Lord Granville deplora che il protocollo non sia stato pubblicato, » si deve leggere: « Lord Granville deplora che *il primo progetto* del protocollo non sia stato pubblicato. »

Napoli, 17. — Le notizie corse che una banda di briganti sia comparsa nella provincia di Benevento non è sussistente. Le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie di Caserta e Benevento sono rientrate nel loro stato normale.

Teheran, 17. — Qui assolutamente nulla si sa della pretesa rivendicazione di Bagdad da parte della Persia. Al contrario, per evitare ogni malinteso, il campo persiano di Kirmanschah, verso la frontiera, fu levato e le truppe furono spedite all'interno.

Parigi, 17. — Il duca Décazes annunziò stamane al Consiglio dei ministri che ricevette da Berlino e da Londra l'assicurazione formale delle disposizioni pacifiche e conciliantì della Germania verso la Francia. Queste assicurazioni furono confermate direttamente dal principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania.

Bukarest, 17. — Il movimento dell'esercito russo da Kischeneff sopra Ungheni è assai avanzato. I punti di concentramento vicini alle frontiere rumene ingrossano continuamente.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* pubblica un dispaccio di Pietroburgo, il quale annunzia che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli, Nelidoff, ricevette l'ordine di tenersi pronto a lasciare Costantinopoli il giorno 19 corrente.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest: Il Consiglio dei ministri della Rumenia si occupa della quistione di mobilizzare tutto l'esercito. Il generale Giovanni Ghika è partito ieri con una missione speciale per Kischeneff.

Suez, 17. — Il postale italiano *Sumatra*, della Società Rubattino, giunto ieri mattina da Bombay, è entrato soltanto stamane nel canale in causa di un temporale nella rada.

Londra, 17. — *Camera dei comuni.* — Bourke, rispondendo a Sandford, dice che non esiste alcuna garanzia riguardo alla neutralità della Rumenia in nessun trattato e che il principato moldovalacco è considerato nei rapporti colle altre potenze come facente parte dell'impero turco.

Bukarest, 17. — Furono prese le misure per una mobilitazione immediata dell'esercito.

Regnano vive inquietudini pel progetto attribuito ai turchi di occupare Kalafat prima ancora che le truppe russe passino il Pruth.

Nessuna potenza ha ancora consigliato alla Rumenia di resistere alla Russia.

Le spese risultanti dalla mobilitazione aggraveranno la crisi finanziaria e fanno temere che fra breve si sospendano i pagamenti.

Pietroburgo, 17. — La partenza dell'imperatore per l'esercito è imminente.

S. M. non prenderà parte alla campagna; ma ispezionerà soltanto le truppe.

La dichiarazione di guerra non fu ancora fatta.

Assicurasi officiosamente che la Porta con una sua circolare non soltanto respinge il protocollo, ma contesta alle potenze europee il diritto di provocare in qualsiasi modo l'introduzione delle riforme in Turchia, di domandare garanzie e di invigilarle. In tal guisa la nuova situazione creata annulla la stessa base della conferenza precedente. La Turchia vuole la guerra. La Russia è sotto le armi. Chi dimostra il suo amore per la pace non deve indietreggiare.

Pietroburgo, 17. — Secondo le disposizioni attuali, l'Imperatore partirà il giorno 18 per Kischeneff. Il generale Ignatieff accompagnerà Sua Maestà.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Adunanza del 25 marzo 1877.

In questa adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche il socio comm. Lessona annunzia che il professore Paolo Panceri morì in Napoli il giorno 12 marzo 1877, in età d'anni quarantatrè. Il Panceri era nato in Milano, figlio ad un segnalato medico, aveva fatto gli studi in Pavia e dato anche per qualche anno opra in quella Università allo insegnamento dell'anatomia comparata.

Nel 1869 andò a Napoli, professore di anatomia comparata in quella Università. Mise su un bel museo, insegnò con molto zelo, e fece varie pubblicazioni, tutte importanti, ma fra tutte importantissime quelle che si riferiscono alla luminosità degli animali inferiori del mare, intorno al quale argomento fece scoperte lodate in ogni parte del mondo civile.

In due viaggi in Egitto portò molto materiale scientifico che si distribuì nei vari musei d'Italia, e pubblicò notevoli osservazioni di vario argomento intorno a fatti là osservati.

La morte del Panceri è gravissima perdita per la scienza.

Il socio prof. Genocchi fa due comunicazioni a nome del professore D'Ovidio le quali si riassumono nel seguente modo:

In una *Nota su determinanti di determinanti* il prof. D'Ovidio aveva dati alcuni teoremi su determinanti aventi per elementi alcuni o tutti i minori di un dato ordine, ricavati da uno stesso primitivo. In questa *Addizione* alla detta nota, egli espone qualche altro teorema a complemento dei precedenti, e constata che uno di essi era già stato enunciato dal *Sylvester* sotto forma alquanto diversa, e senza dimostrazione.

Nella susseguente comunicazione col titolo: *Ricerche sui sistemi indeterminati di equazioni lineari* sono fatte primieramente delle considerazioni su gruppi di P soluzioni, indipendenti di un sistema di N-P equazioni lineari omogenee ad N incognite, ed è dimostrato il teorema: se si forma una matrice con P soluzioni indipendenti del dato sistema, ed un'altra coi coefficienti di questo, i determinanti dell'una matrice sono in un certo ordine proporzionati a quelli dell'altra; teorema per altra via meno breve e più artificioso stabilito dal Clebsch in uno dei suoi ultimi lavori.

Indi sono esposte le relazioni che devono sussistere fra determinanti ricavati dalle due matrici formate rispettivamente coi coefficienti di due sistemi di equazioni lineari indeterminate, affinchè esse ammettano più soluzioni comuni di quanto il complessivo loro numero comporta. Tali relazioni sono bilineari, ed omogenee, ne' detti determinanti, e la regola per comporle è ridotta alla maggiore possibile semplicità; esse permettono di giudicare dell'esistenza delle cennate soluzioni comuni senza risolvere effettivamente i due sistemi di equazioni. — Seguono le importanti relazioni quadratiche e omogenee che passano fra determinanti della matrice formata coi coefficienti di uno stesso sistema di equazioni lineari indeterminate; le quali relazioni presentano una forma analoga a quella che ha luogo fra le coordinate omogene di una retta così usitate oggidì in geometria analitica. Da ultimo è indicata una notevole reciprocità fra gruppi di soluzioni indipendenti di un dato sistema, e i gruppi dei coefficienti di questo, reciprocità, la quale mostra l'intimo nesso esistente fra le varie proprietà dianzi esposte, e permette di esporne alcune sotto una forma diversa e non meno utile.

Tutte le precedenti ricerche limitate al caso che N non superi 4, trovano la loro applicazione nella geometria analitica trattata con le coordinate omogenee. — Lasciando N indeterminate, esse formano la base di alcune ricerche primordiali nella teoria delle varietà multiplamente estese, ossia spazi di quante si vogliono dimensioni, come sarà fatto manifesto da una prossima pubblicazione del medesimo autore.

In questa stessa adunanza il socio cav. Genocchi presenta a nome del principe Baldassare Boncompagni un esemplare di una riproduzione fotolitografica da lui fatta eseguire a Pietroburgo di undici lettere inedite di Luigi Lagrange a Leonardo Eulero. Gli originali di queste lettere sono custoditi negli archivi dell'Imperiale Accademia delle scienze di Pietroburgo, ed il Boncompagni ne deve la conoscenza al compianto prof. Giuseppe Somof. Esse contengono particolarità e notizie che non mancano d'importanza per la scienza, e specialmente per la storia della vita del Lagrange e de' suoi lavori: sei sono in lingua latina e cinque in francese; la prima pare del 1754, l'ultima è del 1762.

Il socio Segretario: A. SOBRERO.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Dalla Direzione di statistica e dello stato civile presso il comune di Roma è stato pubblicato il bollettino demografico-meteorico per la settimana decorsa dal 25 al 31 marzo 1877, bollettino che riassumiamo nel seguente modo:

Al 31 dicembre 1876 la popolazione di Roma era di 272,560 abitanti, compresi 5538 militari.

Dal 25 al 31 marzo 1877 in Roma si ebbero: 13 emigrazioni e 275 immigrazioni, 22 matrimoni, 129 nascite e 172 decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio sul Campidoglio, all'altezza di metri 63 43 sul livello del mare, resulta che dal 25 al 31 marzo 1877 la temperatura massima fu di 16,5 e di 8,1 la temperatura minima.

La galleria del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dati statistici sul progresso e sullo stato dei lavori alla grande galleria del Gottardo alla fine di marzo 1877:

	Progresso ai due imbocchi in febbraio	Progresso ai due imbocchi in marzo	Stato alla fine di febbraio	Stato alla fine di marzo
	Metri	Metri	Metri	Metri
Galleria di direzione	147,3	203,1	7768,8	7971,0
Allargamento della stessa	215,3	187,9	5527,3	5715,2
Calotta	143,3	180,1	4151,2	4331,3
Strozzo	128,7	172,6	3048,6	3216,2
Vôlta	198,1	179,8	3303,1	3482,9
Piedritti	107,4	167,2	2561,8	2729,0
Compimento del tunnel con canale di scolo e niccie	845,5	333,9	1634,8	1968,4

Secondo il preventivo dei lavori furono costrutti:

	In più	In meno
	Metri	Metri
Galleria di direzione	—	55,1
Allargamento della stessa	—	90,8
Calotta	—	1425,7
Strozzo	—	1133,8
Vôlta	—	1371,2
Piedritti	—	1605
Tunnel completo con canale di scolo e niccie	—	1861,6

Accidenti ferroviari. — Il *Monitore delle strade ferrate* riceve dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia la statistica degli accidenti occorsi su quella rete durante l'anno 1876. La statistica è divisa mese per mese, e ci presenta una serie di cifre interessanti che noi riassumiamo come segue:

Sopra 17,907,876 viaggiatori trasportati si ebbero:

Uno ucciso e 21 feriti.

Sopra 24,512 agenti ferroviari in servizio attivo si ebbero:

Trentotto morti e 235 feriti.

Sopra 16,645,237 chilometri percorsi dai treni si ebbero:

Due scontri fra due treni in marcia e 2 fra un treno ed una locomotiva sciolta.

Trentanove urti di treni in marcia.

Cento uno sviamenti di treni in marcia,

E sopra 30,522,737 scambi manovrati si ebbero 129 falsi scambi.

Inoltre si ebbero:

Sessantasei spezzamenti di treni; rottura di 19 assi e 149 guide in opera; 1162 guasti alle locomotive in servizio dei treni; 22 incendi nelle stazioni e 47 nei treni in corsa; e finalmente 77 attentati contro la sicurezza, di cui 65 con sassi lanciati contro i treni, e 12 attentati diversi.

Gli arazzi del duca d'Alba. — Ieri, scrive il *Journal Officiel*, la seconda vendita all'asta pubblica della collezione del duca di Alba durò appena 50 minuti, e produsse una somma di circa 170,000 franchi.

In quella vendita furono venduti soltanto quindici arazzi, ai seguenti prezzi:

Il seppellimento del Cristo, arazzo di Ferrara, tessuto in oro ed in argento, 15,000 franchi.

Scene allegoriche alla vita del Cristo, composizione di nove figure, arazzo di Ferrara, 16,800 franchi.

La passione di Gesù Cristo, arazzo di Firenze, largo 2 metri e 45 ed alto 2 metri e 25 centimetri, 19,600 franchi.

Arazzi di Fiandra: *Il battesimo del Cristo*, composizione di 41 figure, 34,900 franchi; *La preghiera nel giardino degli olivi*, 18,000 franchi; *La via Crucis*, 25,100 franchi; ed *Il Calvario*, 25,000 franchi.

Arazzi di Bruxelles: tre arazzi tessuti in oro ed in argento, larghi circa sette metri ed alti quattro, che rappresentavano le vittorie del duca d'Alba, furono aggiudicati ai seguenti prezzi: *L'attacco*, 9000 franchi; *Il passaggio del fiume*, 5000 franchi; e *La vittoria*, 8000 franchi.

Un'altra serie di cinque arazzi di Bruxelles, che rappresentavano dei soggetti allegorici alle stagioni, furono venduti da 1000 a 2000 franchi l'uno.

La Tasmania. — Un rapporto del governatore della Tasmania (terra di Van Diemen) contiene il racconto di un viaggio da esso fatto nell'interno dell'isola. Il paese da esso percorso fu di 370 miglia. Partendo da Launceston, esso ha attraversato i distretti nord-est dell'isola che hanno incominciato ad essere conosciuti per la scoperta di miniere di stagno.

Questa parte della Tasmania è quasi tutta montuosa, ma contiene pure dei vasti spazi, calcolati almeno a 70,000 acri di terreni ondulati, formanti quasi un altipiano; le terre sono fertilissime; il suolo delle montagne stesse è estramente ricco; il paese è coperto dovunque di una vegetazione lussureggiante.

Questa contrada si presta perfettamente per la colonizzazione di famiglie agricole. Nel centro istesso del paese, il governatore ha passato una giornata nella casa d'un colono, originario di Dorsetshire, il quale coll'assistenza della moglie, di quattro figli e di cinque figlie, aveva disboscato in otto anni 250 acri di 300 che possiede; esso alleva una cinquantina di vacche, ed all'ultima esposizione di Melbourne ha avuto un premio per i suoi formaggi.

Il governatore è stato sorpreso dell'energia di questa famiglia che era penetrata sola in quella che era allora una foresta senza strade, aveva abbattuto dei grandi alberi, facendo tutto da se stessa, lavorando tutto il giorno e consacrando la sera all'insegnamento che impartiva il padre di famiglia, non trascurando la preghiera e nemmeno la musica. Un migliaio di famiglie potrebbe vivervi in eguali condizioni, senza far fortuna, è vero, ma nella massima abbondanza. Quello che manca al paese sono le strade. La campagna è bagnata da numerosi corsi d'acqua.

Egli è nella parte montuosa che furono scoperte le miniere di stagno. Il governatore ha visitato un gran numero di filoni, ed è arrivato a questa conclusione, che un uomo può in media estrarre per quindici lire sterline di stagno per settimana. La mano d'opera è rara e cara; l'onorario ascende a 50 scellini per settimana per i migliori operai, i quali vengono da Melbourne. L'agricoltore guadagna una lira sterlina per settimana oltre il nutrimento.

L'estensione dei terreni che contengono dello stagno è valutata a circa 40 miglia quadrate, ma non fu esplorata che in parte. In generale bisogna trasportare lo stagno, in ragione di 10 a 13 lire sterline la tonnellata, a Bridport sulla costa del Nord, od a Georg's bay sulla costa dell'Est, addosso a cavalli per istrade appena praticabili. Il governatore stesso è stato spesso obbligato di andare a piedi e di condurre il suo cavallo per la briglia.

Nello Scottsdale, a circa 40 miglia da Launceston, si è stabilita una popolazione industriosa e sobria di circa 500 persone, la quale si è messa a coltivare delle terre eccellenti. Un certo numero di case coloniche si trovano disperse nel Ringarooma e in altre parti del paese. L'aumento della popolazione sarebbe rapido se vi si costruissero delle strade.

Ritornando a Hobart-Toson per i distretti dell'Est, il governatore ha veduto delle terre fertili, delle belle case coloniche e dei floridi villaggi, ma di regola la costa dell'Est è più notevole per il suo clima ed i suoi paesaggi che per la fertilità delle terre.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Bozzetti alpini e marine e paesi: gite capricciose di GIUSEPPE REVERE (Torino, tip. Eredi Botta, 1877).

Caro e riverito fra i cultori delle belle e buone lettere suona il nome di Giuseppe Revere. Molti anni or sono, egli poggiava sur un piedistallo, scrittore solidamente costituito, favorevolmente discusso, avidamente letto. I suoi sonetti, i suoi drammi storici, questi bozzetti che comparivano mano mano nella *Rivista Contemporanea*, davano un gran da fare ai critici, ai pedanti e agli autori novellini. I primi, lieti nel portar giudizio su un robusto ingegno, una gagliarda fibra di prosatore e di poeta, padrone di una tavolozza densa di colori smaglianti, sempre sollecito e paziente a vestir le cose sue colle grazie e finezze dell'idioma nostro dolcissimo. I secondi, ingrugnati nel vedere un uomo che, non timido amante del vero, libero pensava e libero scriveva, originale senza stravaganze, arguto senza insolenze, piacevole senza sdolcinature muliebri, dotto senza asprezze e grettezze accademiche, bizzarro, sì, ma che non usciva dalle rotaie del naturale buon senso. I terzi, stimolati dal desiderio di farsi innanzi e buscarsi rinomanza, incerti tuttavia di dove muovere, per dove andare, dove arrivare, sfarfallanti intorno ad ogni aspetto di poesia, e ansiosi di dar corpo e forma conveniente ai pensieri e ghiribizzi mille che danzavano tumultuando nella loro fantasia giovinetta, non è a dire se e quanto, leggendo gli scritti del Revere, dove erano parecchie corde in moto e una singolar maniera efficacissima di osservare e pennelleggiar la natura e gli uomini e i costumi e gli avvenimenti, n'andassero entusiasti.

Può dirsi, argomento di soddisfazione legittima pel Revere, che non solo il Camerini era fra i primi amici e ammiratori suoi, e che il Guerrazzi, oltre che lo spronava a scrivere e a rimettere a galla la nave del suo ingegno, toglieva inspirazione da talune sue pagine, ma che molti dei nostri letterati oggi più in voga lessero e meditarono a lungo su codesti scritti del Revere, e vi attinsero regole e incentivo ad egregi propositi e fatti.

Il Revere, che cominciò assai presto e bene, smise anche presto, tra il corrucciato e lo sfiduciato, di scrivere, e si buttò a men belli ma più profittevoli negozi. Un po' perchè i tempi volgevano politicamente rumorosi, un po' perchè proprio il pubblico, questo Sultano imbottito di capricci, vuol essere

accarezzato, scosso, martellato con insistenza, pena l'indifferenza, accadde che l'attenzione poco a poco si distolse dal nostro autore; e v'era chi sentenziava le opere sue, perchè fuori di commercio, travolte nei gorghi di Lete, e sappiamo di molti che, pur citando con compiacenza le dette opere, credevano l'operaio passato a miglior vita.

E al Revere increbbe questo stato di cose, e forse egli si pentì dei lunghi e voluti silenzi della sua musa, dei tanti anni durati in una specie d'ozio, se non infingardo, certo infruttuoso per l'arte, per l'arte che oggi zoppica e patisce d'asma, e un bel giorno si scosse, ripigliò la penna, fermò partito di persuaderci che egli era tuttavia vivo e sano e giovane, letterariamente parlando, che il tempo non aveva recato oltraggio ai lembi azzurri della sua fantasia di poeta, che in lui era ancor pronta l'arguzia, sempre vigile la coscienza dello scrittore, sempre intenso l'amore alla decorosa forma, sempre potente la vigoria coloritrice del pennello.

E furono sonetti bellissimi per impeto d'estro e sottili eleganze; furono pagine di nitida prosa che comparvero nelle colonne d'un giornale cittadino e che, mentre testimoniavano dell'ancor ricca vena del Revere, sembravano quasi messe là a rimprovero dei tempi, i quali comandano foga precipitosa di scrivere e di fare, e consentono che l'articolo quotidiano si sostituisca al capitolo lungamente pensato, e gli opuscoli e i fogli volanti usurpino il posto delle opere seriamente elaborate e italianamente scritte.

La stessa prefazione a queste gite capricciose — dagli Eredi Botta, con felice pensiero, testè ristampate in un elegante volume, che andrà per le mani di tutti, vogliamo sperare — mentre dà al libro un certo sapore di novità, palesa altresì in modo non dubbio gli intendimenti del Revere, cui alludemmo più sopra. Forse a taluni queste quaranta pagine di proemio potranno parer troppe, e forse vi sarà chi troverà a ridire su parecchi giudizi, lamenti e sarcasmi e invettive dell'autore, e su quel benedetto *io* che in queste pagine fa capolino e rumoreggia troppo spesso. Ma chi oserà muoverne accusa al Revere, ove si consideri, ripetiamo, che a lui premeva di riallacciar conoscenza col pubblico e di dire a questo pubblico che lo dimenticava dopo averlo festeggiato: bada che in me v'ha tuttavia copia grande di concetti e di inspirazioni intatte, che io tengo in serbo materiali per altri bozzetti, che a me soccorre l'ingegno e la lena per nuove opere, che io potrei, volendo, condurre i lettori a visitare l'Egitto, e potrei dar loro in pastura qualche saporito manicaretto faraonico, e colla stessa grazia con cui, vent'anni fa, io li traeva a Chieri, a Susa, ad Ivrea, fra i palagi della Superba, sulle rive dell'industre Liguria, li cullava fra i *Ricordi di un'onda*, coi *Pensieri dell'autunno* e cogli *Amori a olio*, li introduceva nella *Bottega del rigattiere*, o nelle cave del Monte San Giacomo? Chi oserà incolpare il Revere, se, dopo aver atteso in gioventù e nella virilità a questo santo ufficio delle lettere, dopo aver patito i morsicciuoli dell'invidia, i colpi di spillo d'una critica negativa, i rabbuffi della sempre capricciosa fortuna, si ritrasse in disparte, ed oggi, ricomparendo scrittore, non nasconde le sue malinconie, i suoi dolori, le sue ansie, le sue stizze in veder tanti giovani poveri di sapere e ricchi di burbanza, e tanti furbi che pigliano a gabbare il mondo, e la caterva dei mediocri e dei nulli che ingombrano la via ai buoni e tiraneggiano dai seggi lucrosi? Chi vorrà fare addebito al Revere se, come dice egli stesso, " tornando a piatire col calamaio „ lascia che amarezze covate a lungo prorompino con poco ritegno, e la sua penna si tramuti, a volta a volta, in flagello, e questo flagello fischi sul dosso di quei molti che dormivano quand'egli vigilava, che poltrivano quand'egli si sentiva riardere i polsi dalla febbre dell'arte e del patriottismo, che ragionavano a vanvera e non vedevano una spanna al di là del loro naso e si incartocciavano in un comodo egoismo quand'egli popolava di cari fantasmi le vie e le piazze dell'ospitale Torino, confidava i suoi sospiri alle acque del Po affinchè giungessero sulle memori spiagge dell'Adriatico, divinava gli eventi futuri, intravedeva compiuti i destini della penisola colle virtù e gli ardimenti di questa strenua razza subalpina?

A noi *Bozzetti alpini* e *Marine e paesi* giungevano nuovi affatto, ma siccome non ci era ignoto il nome dell'autore — che l'udimmo citato spesso in Ginnasio da certi scorticatori di Orazio e di Dante, o professori di umane lettere che dir si voglia, in tempi in cui si principiava a sgambettar torno torno al Parnaso e si lanciavano in alto edifizi senza base e senza tetto e si trovava angusto il mondo e indispensabili altri mondi di porpora e d'oro — abbiamo voluto leggere il libro da cima a fondo, e risultato della lettura è questo: che ci siamo istruiti e divertiti molto e che, senza scrupolo, possiamo invitare molti a seguire il nostro esempio.

Capital pregio di questi *Bozzetti alpini* e *Marine e paesi* è la schietta forma e impronta paesana. Avete un bel sofisticare e dire che il Revere ormeggia, con faticosa industria di parer nuovo, gli scrittori stranieri più celebri in siffatto genere di letteratura; avete un bel citare, ad esempio, lo Sterne, l'Heine, il Richter, lo Stendhal, e stillar paragoni umilianti e scovare analogie, plagi, falserighe e peggio. Il vero è che il Revere è lui, tutto lui, in queste pagine; che queste pagine riproducono con esattezza, ben lineati, completi, il suo pensiero, la sua fisionomia artistica, la sua personalità morale, e diciamo altresì politica, giacchè questa pettegola matrona c'entra per qualche cosa nei *Bozzetti alpini* e *Marine e paesi*; che queste pagine riflettono le idee, i sentimenti, le impressioni, gli aspetti d'un dato ambiente e riassumono gli aneddoti, le notizie, i fatti d'un dato periodo di storia del Piemonte, che è davvero storia italiana; che queste pagine insomma, a chi ben guardi, non potevano essere dettate che da uno dei nostri, da un uomo che è vissuto della nostra vita nazionale, si è esaltato al ricordo delle nostre grandezze, ha sofferto dello spettacolo delle nostre miserie, ha saputo inebriarsi negli azzurri del nostro cielo, scaldarsi ai raggi del nostro sole, bevere l'aria delle nostre Alpi, partecipare perfino al verde bilioso, alle calme traditrici, al gaio scintillar di quella marina che circonda il nostro bel paese.

Sì, nelle pagine del Revere c'è bellezza, bontà, forza, varietà, appunto come nella natura, negli uomini e nei casi che egli tolse a descrivere. La sua gaiezza è sempre pensosa; il suo scherzo si direbbe una forma della malinconia; la sua malinconia è quasi sempre profonda. Si tira a correggere, ma senza pedantesco sussiego; si fa della filosofia, ma da un filosofo umanista e in farsetto; si insegna logica, ma quella del cuore, la più sana di tutte; l'erudizione vi è immensa, ma non fa posola sullo stomaco perchè sbocconcellata con un garbo da non dirsi; la fantasia è ardita, ma il criterio la

tiene in bilico; gli entusiasmi son caldi, ma temperati dal buon gusto; bollente è l'inspirazione, ma a correggerla e guidarla viene sempre in buon punto la riflessione; talvolta inciampi in una crudezza di tinte e d'immagini che sembra contraddire all'assunto morale e civile dello scrittore, ma subito avvertì che il Revere, essendo pittore *verista* nel senso più giusto della parola, non poteva fare altrimenti a conseguire l'effetto; del resto, quei suoi paesaggi sono un incanto; quelle sue figure, ora profilate con gioconda abbondanza, ora sbozzate fuggevolmente a mezz'ombra, sono tutte piacevoli a vedersi e a sentirsi. Tratto tratto abbiamo ineguaglianze e stravaganze e certi sbuffi improvvisi, che si direbbe corrispondino a uragani interni e a squassi poderosi di muscoli e di tendini. E infatti, come il rovo non può dar viole mammole, il Revere non può darci quell'idealità carezzosa e lagrimosa, quel sentimentalismo malatticcio, di cui oggi tanto si compiacciono le donnine annoiate. Cara mai sempre la semplicità, la grazia consapevole, il mite sorriso equanime, la bonomia inalterabile di colui che cantò in morte di Carlo Imbonati ed esaltò le virtù del cardinal Federico: ma non meno cari quell'onda di pensieri mesti, quegli scoppi intermittenti di ira ercolina, quelle concitate lusinghe di passione e di fama che accompagnavano l'autore del Jacopo Ortis e dell'Ajace. Gli è che in ogni scrittore — e badisi che qui si parla di scrittori non minuscoli — dobbiamo studiar l'idiosincrasia, il carattere distintivo, il particolar modo di atteggiarsi, la nota fondamentale. Quella del nostro triestino è la sodezza, il *robur*, la mascolinità.

E non pertanto la vena del Revere sa inflettersi, dividersi e appropriarsi a molti generi dei più svariati. A lui non può muoversi il rimprovero che Gino Capponi fa al Certaldese, di essere, cioè, falso, sforzato, insufficiente laddove entri l'affetto o la contemplazione delle bellezze di natura. L'affetto sovrabbonda, anzi, in coteste pagine capricciose, e quanto all'amare e comprendere questa gran madre benefica, questa gran nutrice di artisti e di sventurati, che è la natura, il Revere, in certi punti, ci fa ricordare il Cooper e lo Scott. È la vita infinita che penetra e scorre a torrenti in lui. Il suo cuore d'esule ha chiaroveggenze mirabili; da quella sua vena spiccian lagrime che son perle; da quel suo metallo di voce escon note acute ma schiette, toni acri ma giusti, vibrazioni intime, gagliardissime. Il Revere ci persuade che molto impara e vede chi molto soffre, e che il vero dolore insegna le vere consolazioni.

Ma il Revere non ci trova assenzienti e creduli in un punto, ed è quando ci vuol dare a intendere ch'egli butta giù le cose sue come vien viene; ch'egli adopera la sola arte conveniente in questi lavori, quella, cioè, di non ne mostrare alcuna; ch'egli non si dà un pensiero al mondo del modo onde gli escano le fantasie; ch'egli fa a fidanza coi lettori, e non rilegge nemmanco quel che scrive, e non apre mai tomo di vocabolario; che, insomma, in lui non vi è ombra di stento, e il periodo colà a guisa del Po quando piove sul *Monviso*

La confessione stessa, che ricorre sovente non chiesta, è molto sospetta. Ma poi basterebbe la lettura attenta del libro per convincerci che il Revere tira a gabellarci delle bugie; bugie perdonabili, se vuolsi, ma sempre da scontarsi in purgatorio. E vedi fatalità! questi *Bozzetti alpini e Marine e paesi* acquisterebbero un cotanto più, se il *limae labor* non vi apparisse a ogni piè sospinto, se l'autore avesse lasciato trascorrere un po' più veloce la penna, se avesse concesso maggior libertà a quell'adorabile monello, a quel prepotente amorino alato e bendato che si chiama l'istinto. Smanioso di toccar l'eccellenza, sempre col timore di rimetterci in dignità con una mossa meno che signorile, sempre preoccupato di quel che ne diranno gli aristarchi e i puristi e i cercatori del pel nell'uovo, il Revere qua e là è d'una gravità pretenziosa, rigida, quasi uggiosa. E qua e là lo vedi che è incontentabile, che disfà il già fatto, che ristudia se stesso, che si fa pompiere dei suoi stessi incendi; d'onde a intervalli quell'artifizio che non è arte, quello sforzo che non è forza, quell'alterigia che non è maestà. E ti par di sorprenderlo il Revere, quando va almanaccando intorno a quella tale combinazione di linee, a quel tale effetto di luce, a quella tal forma che più direttamente conduca allo scopo di colpir l'attenzione e trarla nel circolo di quelle date idee e sensazioni; quando suda a trascegliere vocaboli peregrini, a cercar l'aggiustatezza della frase, a congegnare e tornire il periodo, a ottener l'euritmia dello stile, a possedere il senso delicato e in un difficile della misura, a nascondere, insomma, quella verità, ciò che pur ridonderebbe a sua lode, che il toscaneggiare importa fatica a chi non è nato sulle rive dell'Arno, e che a uno scrittore che rispetta sè e il pubblico riesce quasi impossibile il far presto e bene e brevemente.

Riassumendo, *Bozzetti alpini e Marine e paesi* è una delle migliori pubblicazioni comparse da molti anni a questa parte. Noi siamo certi che lo leggeranno con pari interesse e giovani e vecchi. Quelli perchè impareranno di molte cose, e quanto convenga avvezzar l'animo ai forti studi, e quanti sacrifizi accompagnarono gli esordi del risorgimento italiano, e quanta stima e affetto si debba concedere agli uomini i quali, come il nostro Revere, seppero foggiar la penna ad arma per questo elevato scopo e sorger campioni d'una letteratura virilmente educatrice. Questi perchè, rileggendo *Bozzetti alpini e Marine e paesi*, sentiranno come la dolcezza di cantilene lontane, quando la campana della sera invita ai soavi ricordi, e le colline e i monti si ricambiano di riflesso in riflesso gli addii del sole; perchè queste pagine sveglieranno un'eco melodica nel loro cuore oppresso, saranno un raggio di sole per la loro immaginazione intirizzita, un soffio di primavera per la loro anima abbuiata dagli anni e dai disinganni.

Ci perdoni il lettore la lunghezza di quest'articolo. È tanto raro un buon libro scritto da un galantuomo, in questi tempi di baie spensierate, di morsi villani, di abborracciature mercantili e di rifritture indigeste, fra il caos bibliografico e la ceneriglia erudita che ci affoga da ogni lato!

G. ROBUSTELLI.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 17 aprile 1877 (ore 16 35).

Cielo coperto quasi dappertutto. Piogge nel settentrione, nel centro della penisola, a Napoli e nelle vicinanze. Nevischio a Moncalieri. Venti forti o fortissimi di nord in Liguria e nel Veneto, di sud sul Tirreno, a Camerino, presso il Gargano e sul golfo di Ta-

ranto. Mare tempestoso presso le bocche del Po. Grosso a Venezia. Agitato nel Tirreno superiore e centrale, a Rimini, ad Ancona, e a Taranto. Barometro abbassato da 10 a 14 mm. tranne nell'estremo sud della penisola e in varie stazioni della Sicilia ove è sceso soltanto fino a 7 mm. San Remo e Portoferraio 740 mm. Capo Passaro e Brindisi 753 mm. Levante forte o fortissimo in Inghilterra. Mare grosso nel sud. Agitato altrove. Tempo piovoso in varie parti dell'Austria. Greco fortissimo a Pola. Neve a Vienna. Ieri e stanotte venti fortissimi di nord nel Veneto. Forti a Genova. Piogge nell'Italia superiore e centrale, forti in varie stazioni. Stanotte e stamane a mezzogiorno scirocco fortissimo e pioggia dirotta al Cerreto presso Città di Castello. Il tempo cattivo si estende anche all'Italia meridionale. Sono a temersi colpi di vento e burrasche sui nostri mari.

Osservatorio del Collegio Romano — 17 aprile 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	746,3	745,1	743,4	744,3
Termomet. esterno (centigrado)	15,0	14,7	14,5	12,5
Umidità relativa...	83	87	83	88
Umidità assoluta...	10,48	10,88	10,25	9,52
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 33	S. 30	S. 30	S. 20
Stato del cielo.......	10. coperto	10. piove	10 piove	10. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 16,0 C = 12,8 R. | Minimo = 12,5 C. = 10,0 R.
Pioggia in 24 ore = 25, mm 0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 aprile 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	71 90	71 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	75 65	75 60	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	74 75	74 65	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	— —	76 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1200 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	430 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'Illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	608 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 —	111 75	— —
Lione	90		— —	— —
Londra	90	28 10	28 05	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	22 48	22 44	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 74, 74 05, 07 1/2 cont.; 74 80, 25, 15, 12 1/2 fine.

Londra breve 28 06.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI.

Il Sindaco: A. PIERI.

ESATTORIA DI PIPERNO

Avviso d'Asta.

Il giorno 12 maggio 1877, alle ore 10 ant., innanzi il signor pretore di Piperno, si procederà alla vendita coatta per accensione di candela dei seguenti immobili appartenenti al signor Emilio Tomeucci fu Carlo, divisi nei seguenti lotti:

1° Terreno in contrada S. Davino con casino, compreso nella sezione 8ª del territorio di Piperno, coi numeri di mappa dall'1 al 6, dell'estimo catastale di scudi 83 39, dell'estensione di tavole 33 99, confinante la strada, Sciscione Giuseppe e Spadaro Deodato. Libero di canone.

Altro appezzamento posto come sopra, coi numeri di mappa 528 e 808, estimo scudi 33 37, dell'estensione di tavole 7 90, bosco ceduo e pascolo olivato col canone di scudi 3 al Canonicato di S. Andrea.

Altro appezzamento come sopra, bosco ceduo, n. 527, dell'estimo catastale di scudi 2 51, dell'estensione di tavole 2 37, confinante Spadaro Deodato, De Bonis, strada. Libero.

Altro appezzamento come sopra e bosco ceduo, sezione 8ª, col n. di mappa 529, dell'estimo catastale di scudi 2 71, dell'estensione di tavole 2 56. Libero.

Altro appezzamento in detta contrada, bosco ceduo n. 531, dell'estimo catastale di scudi 14 20, dell'estensione di tavole 15, 11, confinante Spadaro Deodato, De Bonis e strada.

Altro appezzamento come sopra, boschetto, col numero di mappa 556, dell'estimo catastale di scudi 38 92, dell'estensione di tavole 36 72, libero, confinante strada, fosso, Zaccaleoni Baldassare.

Altro appezzamento come sopra, dell'estimo catastale di scudi 1 62, della estensione di tavole 2 30, numero di mappa 557. Libero.

Altro appezzamento come sopra, pascolo olivato, dell'estensione catastale di scudi 9 72, dell'estensione di tavole 3 06, confinante Monti Domenico, Lattao Antonio e strada, enfiteuta al Canonicato di S. Taddeo.

Altro appezzamento come sopra, pascolo olivato, dell'estimo di scudi 18 77, n. 810, dell'estensione di tavole 4 66, canone di baj. 67 al Canonicato di San Filippo.

Altro appezzamento come sopra, dell'estimo catastale di scudi 8 18, n. 811, dell'estensione di tavole 5 82, canone di baj. 67 1 al Canonicato di S. Matteo.

Altro appezzamento come sopra, estimo catastale scudi 39 06, n. 812, della estensione di tavole 8 12, enfiteuta al Capitolo di S. Maria.

Altro appezzamento in detta contrada, bosco ceduo, pascolo e bosco ceduo, dell'estimo di scudi 114 06, nn. 814, 815, 813, 817, dell'estensione di tavole 55 02, canone di lire 24 35 a favore del comune.

Altro appezzamento in detta contrada, pascolo olivato, dell'estimo catastale di scudi 15 18, n. 892, 893, dell'estensione di tavole 6 68, confinante strada, Lattao Ant., via e Monti Domenico, canone di scudi 1 85 al Canonicato di San Barnaba.

Altro appezzamento come sopra, dell'estensione di tavole 3 40, n. 894, dell'estimo catastale di scudi 5 93, canone di baj. 40 al Canonicato di S. Taddeo, compreso i nn. 1014, 1015.

Casino e stalla in detta contrada, sezione 8ª, nn. 1 e 2, rendita imponibile di lire 57 84, confinante colla proprietà Tomeucci.

Altro appezzamento come sopra, seminativo vitato, sezione 8ª, n. 1086, dell'estimo catastale di scudi 21 58, confinanti strada, Tomeucci Emilio e Rossi Giuseppe. Dominio diretto.

2° Seminativo vitato, Fontana Vecchia, confinanti strada a due lati e Parrocchia di S. Lucia, dell'estensione di tavole 8 85, sezione 2ª, n. 522, dell'estimo catastale di scudi 74 07. Libero.

3° Orto asciutto, contrada Via delle Rose, confinanti Tomassini Filippo, Tomeucci Domenico e strada, dell'estensione di centiare 67, sezione 1ª, nn. 342 e 402, dell'estimo di scudi 14 79. Libero.

4° Vigna, Monte Alcide, confinante strada, Di Palma Aless. e fosso, della estensione di tavole 11 10, sezione 2ª, n. 1367, dell'estimo di scudi 136 64.

5° Seminativo, Basso Mansillo, confinante strada, Di Palma Aless., Capo di Lupo Gaetano, dell'estensione di tavole 15 60, sezione 2ª, n. 1382, dell'estimo censuale di scudi 151 48.

6° Seminativo, contrada Campo Nuovo, confinanti strada, Milani Antonio e Colaboni Domenico, dell'estensione di tavole 8 30, sezione 3ª, n. 45, dell'estimo di scudi 49 47. Libero.

7° Seminativo, contrada Campine, confinanti strada, stradello, Tacconi Giovan Angelo, dell'estensione di tavole 5 35, sezione 5ª, estimo catastale scudi 59 28, n. di mappa 204.

8° Pascolo, contrada Colle Muccardo, confinanti strada da due lati, Colaboni Lorenzo, dell'estensione di tavole 4 30, sezione 6ª, n. 190, dell'estimo catastale di scudi 3 01. Libero.

9° Seminativo, contrada Casa Corvina, confinanti strada, Fasci fratelli, Borghese principe, dell'estensione di tavole 38, sezione 7ª, nn. 50[1], 50[2], dell'estimo di scudi 227 62. Libero.

10° Seminativo, contrada Spalco, confinanti fosso e Brusca Luigi Antonio, dell'estensione di tavole 7 30, sezione 7ª, n. 89, dell'estimo censuale di scudi 43 73. Libero.

11° Seminativo, Casa Corvina, confinante Arcipretura di Piperno, Borghese principe e strada, dell'estensione di tavole 22 60, sezione 7ª, dell'estimo catastale di scudi 152 78, n. 53. Libero.

12° Seminativo, contrada Maschiata, confinante strada, Demanio da due lati, dell'estensione di tavole 2 90, sezione 7ª, n. 231, dell'estimo catastale di scudi 19 60. Libero.

13° Seminativo, Maschiata, confinante Demanio, Zaccaleoni Baldassare a due lati, dell'estensione di tavole 2 25, sezione 7ª, n. 236, estimo censuale di scudi 15 21. Libero.

14° Seminativo, Pratozze, confinante strada, Confraternita del Sagramento, Tacconi G. Angelo, dell'estensione di tavole 10 30, sezione 7ª, n. 254, estimo censuale di scudi 80 13.

15° Seminativo, Maschiata, confinante Fasci fratelli, Reali Carlo, Tacconi G. Angelo, dell'estensione di tavole 9 70, sezione 7ª, n. 266, dell'estimo censuale di scudi 75 47. Libero.

16° Seminativo, contrada Frassonetto, confinante strada, Demanio, Alongo Maddalena, dell'estensione di tavole 5 95, sezione 7ª, n. 311, dell'estimo censuale di scudi 53 37.

17. Seminativo, contrada Casale, confinante Demanio, Confraternita del Sagramento, dell'estensione di tavole 2 92, sezione 7ª, n. 497, dell'estimo censuale di scudi 19 74. Libero.

18° Seminativo, contrada Frassonetto, confinante Brusca Sebastiano, Mari Domenico, Pellegrini Fenzi, dell'estensione di tavole 7 30, sezione 7ª, n. 58[illegible] dell'estimo censuale di scudi 56 79.

19° Pascolo olivato, contrada Cona degli Angeli, confinante strada, Sciscione Giuseppe, Spadaro Teodata, dell'estensione di tavole 15 68, sezione 8ª, n. 38[illegible] estimo scudi 129 05.

20° Seminativo olivato, stalla e seminativo, confinanti Filippo La Monaca, strada, Rossi Francesco fu Giuseppe, dell'estensione di tavole 17 94, nn. 587, 588, 589, sezione 8ª, estimo censuale scudi 75 60.

21° Pascolo olivato, contrada Filippo La Monaca, confinante strada, Di Giorgio Mariano, Bottone Francesco, dell'estensione di tavole 5 35, sezione 8ª, n. 834, estimo catastale scudi 20 28.

22° Pascolo olivato, contrada Colle Menardo, confinante strada, stradello, Majella Giuseppe, dell'estimo censuale di scudi 35 06.

23° Bosco ceduo, contrada Colle Petroso, confinante Spadaro Francesco Saverio da due lati, Miccinelli Francesco, sezione 8ª, n. 540, estimo scudi 6 24. Dominio diretto.

24° Seminativo olivato, contrada Petrara, confinante strada da due lati, Picozza Paolo, sezione 8ª, n. 447, estimo scudi 31 72. Dominio diretto.

25° Pascolo olivato, contrada Ponte Bianco, confinante Di Gesualdi Domenico, Scarpinella Matteo, Mauri Aless., sezione 8ª, n. 281, estimo scudi 13 13.

26° Casa d'uso di vani 25, via Canne, con orto e stalla, confinanti Monti Domenico, Rovaldi Agapito e strada, sezione 1ª, nn. 593, 581, reddito imponibile lire 322 50.

27° Casa d'affitto di 2 vani, via dell'Arca, confinanti Corsi Geltrude in Pedonesi, Tomeucci Domenico e strada, sezione 1ª, n. 340, reddito imponibile di lire 66 84.

28° Forno Panicocolo, via Mozzo e Consolare, confinante Senesi Ferdinando, Martellucci dott. Alessandro, sezione 1ª, nn. 572 e 572[1], reddito imponibile di lire 62 50.

29° Molino da olio, via Consolare, confinante Cetrilli Luciano e Tommaso, Loffredi D. Francesco e strada, reddito imponibile lire 28, sezione 1ª, nn. 338, 339, per una metà, e l'altra metà spetta all'Ospedale dei Poveri in Piperno.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 0[0] del prezzo come sopra determinato per ciascun lotto, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un 2° e 3° incanto, il 1° avrà luogo il 17 maggio 1877, ed il 2° nel giorno 22 maggio 1877, nel luogo ed ore suindicati.

Piperno, 10 aprile 1877.

1844 *L'Esattore*: G. COCHI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la legge 6 luglio 1875, n. 2683, con la quale furono dichiarate opere di pubblica utilità i lavori da eseguirsi per preservare la città di Roma dalle massime piene del Tevere;

Visto il decreto prefettizio in data 15 marzo u. s., n. 6753, col quale fu ordinato il deposito in pro dell'espropriando;

Vista la dichiarazione provvisoria di versamento in data 6 andante mese, n. 829, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Roma, constatante l'eseguito deposito nella Cassa depositi e prestiti dello Stato della somma di lire seimilacinquecento a favore del signor Carlo Grappelli;

Visto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

È pronunziata la espropriazione coattiva ed è autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici alla immediata occupazione del posto di pesca sul Tevere situato sui ruderi di Ponte Sublicio di spettanza del signor Carlo Grappelli, a favore del quale è stato dal Ministero dei Lavori Pubblici eseguito nella Cassa dei depositi e prestiti dello Stato il deposito di lire seimilacinquecento, quale prezzo di espropriazione convenuta e respettivamente accettata, giusta quanto risulta da atto pubblico stipolato il dì 13 marzo u. s.

Il presente decreto, per gli effetti degli articoli 51, 53 e 54, sarà a cura dell'espropriante sottoposto a registrazione, intimato all'espropriato colle forme delle citazioni entro quindici giorni dalla sua data, trascritto all'ufficio delle ipoteche e volturato all'ufficio del catasto, ed entro il termine di giorni 5 inserito per estratto nel Supplemento del foglio periodico della prefettura destinato agli annunzi giudiziari della provincia.

Dato a Roma, lì 9 aprile 1877.

1852 *Il Prefetto*: BELLA CARACCIOLO.

N. 99.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimerid. di sabato 5 maggio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Massa, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla rettificazione del tratto della strada nazionale da Spezia a Reggio d'Emilia, Aulla-Fivizzano, da sostituirsi al tronco Caniparola-Soliera in provincia di Massa, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 137,425 52.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 8 giugno 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Massa.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i documenti prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale, cioè: un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000.

La cauzione definitiva resta fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 15 aprile 1877.

Per detto Ministero

1819 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la legge 6 luglio 1875, num. 2683, con la quale furono dichiarate opere di pubblica utilità i lavori da eseguirsi per preservare la città di Roma dalle massime piene del Tevere;

Visto il decreto prefettizio in data 6 marzo u. s., n. 3802, col quale fu ordinato il deposito in pro dell'espropriando;

Vista la dichiarazione provvisoria di versamento in data 5 andante mese, n. 826, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Roma, constatante l'eseguito deposito nella Cassa depositi e prestiti dello Stato della somma di lire settantaduemila cinquecento a favore del signor Carlo Landi;

Visto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

È pronunziata la espropriazione coattiva ed è autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici alla immediata occupazione della casa sita in Roma nel vicolo della Farnesina in via Ponte Sisto, distinta coi numeri civici 29, 30, 31, 32, 89, e di mappa 69 e 70, spettante al signor Carlo Landi, in favore del quale è stato dal Ministero dei Lavori Pubblici depositato il prezzo di espropriazione convenuto e rispettivamente accettato nella somma totale di lire settantaduemila cinquecento, giusta risulta da atto pubblico stipulato presso la prefettura di Roma li 2 marzo u. s.

Il presente decreto, per gli effetti degli articoli 51, 53 e 54 della succitata legge 25 giugno 1865, dovrà a cura dell'espropriante essere sottoposto a registrazione, intimato all'espropriato colla forma delle citazioni entro 15 giorni dalla sua data, trascritto all'ufficio delle ipoteche e volturato all'ufficio del catasto, ed entro il termine di giorni 5 inserito per estratto nel Supplemento del foglio periodico della prefettura destinato alla pubblicazione degli annunzi giudiziari della provincia.

Dato a Roma, li 9 aprile 1877.

1853 *Il Prefetto*: BELLA CARACCIOLO.

N. 95.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO per l'appalto della formazione d'un tratto di murazzo lungo il Po, a monte del ponte di pietra, con costruzione di pubblici lavatoi.

Veduto il verbale d'incanto del 2 aprile corrente, col quale venne deliberato l'appalto anzidetto, mediante l'offerto ribasso di lire 13 75 per cento dai relativi prezzi, per cui l'importo approssimativamente calcolato in lire 116,000 venne ridotto a lire 100,050;

Veduta la dichiarazione fatta in tempo utile di diminuzione del ventesimo dai prezzi di deliberamento, per cui l'importo anzidetto si residua a lire 95,047 50;

A tenore dell'articolo 99 del regolamento in vigore, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870,

Si notifica:

Alle ore 2 pomeridiane di sabato 5 del prossimo venturo mese di maggio, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco, o di un suo delegato e coll'opera del segretario sottoscritto si procederà ad un nuovo incanto a partiti segreti, secondo le norme stabilite nel regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, per la detta impresa della formazione di un tratto di murazzo lungo il Po a monte del ponte di pietra, cominciando dalla parte già esistente fino alla via Cavour, della lunghezza di metri 65 circa, con costruzione di pubblici lavatoi, e meglio come il tutto trovasi descritto e designato nei capitoli di condizioni speciali e nel relativo progetto approvati dalla prefata Giunta in seduta del 21 febbraio p. p.

L'impresa sarà definitivamente aggiudicata a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento sui prezzi notati ed indicati nei precitati capitoli speciali ed annessovi elenco, depurati dai precedenti ribassi, per cui, come si disse, l'approssimativo importo venne a residuarsi a lire 95,047 50, sotto l'osservanza del progetto in un foglio di disegni e delle condizioni speciali anzidette, non che dei capitolati ed elenchi in queste enunciati.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno presentare un certificato di data non anteriore di un anno spedito da un ingegnere capo di servizio pubblico, nel quale si attesti aver essi eseguita qualche opera d'importanza e si certifichi della loro onestà ed idoneità; dovranno inoltre fare, a cautela dell'asta, a mani del civico tesoriere pur presente il deposito di lire 11,600 in danaro, ovvero in cartelle del Debito Pubblico dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso, il quale deposito sarà restituito ai non deliberatari non appena terminato l'incanto ed al deliberatario subito dopo stipulato l'atto di sottomissione con cauzione, a cui si addiverrà entro otto giorni dopo l'aggiudicazione definitiva.

Le schede d'offerta, estese su carta bollata da 1 lira, sottoscritte e chiuse in pieghi sigillati, saranno all'apertura dell'incanto rimesse, col certificato anzidetto, dagli aspiranti in persona a mani del sindaco, o del suo delegato, il quale ne darà lettura agli astanti.

L'impresa dovrà essere portata a compimento prima di aprile dell'anno 1878.

Il progetto, i capitoli delle condizioni speciali, coll'annessovi elenco e gli altri capitolati ed elenchi in quelli enunciati, alla cui osservanza è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte degli incanti, del contratto, con una copia del medesimo per la città, delle copie dei disegni ed ogni altra accessoria sono a carico dello aggiudicatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 17 aprile 1877.

1849 *Il Segretario*: C. FAVA.

(2ª *pubblicazione*)

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AQUILA

Appalto per la provvista dei commestibili e combustibili alla Casa penale di Sulmona.

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'asta tenutasi nel giorno 14 corrente mese per l'appalto della fornitura di commestibili e combustibili per la casa penale di Sulmona essendosi avuta l'offerta di ribasso di centesimi quaranta per ogni cento lire del prezzo d'ogni lotto, meno su quello delle paste, si fa noto che nel giorno di lunedì 30 corrente mese, alle ore dodici meridiane, scadrà il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione provvisoria.

La cauzione provvisoria a garanzia delle offerte di ribasso in contante, od in biglietti aventi corso legale, resta fissa a nella somma equivalente al 5 0[0] dell'importare del lotto o lotti ai quali si vuol concorrere.

Rimane ferma ogni altra condizione indicata nell'avviso d'asta del 25 p. marzo.

Aquila, li 14 aprile 1877.

1828 *Il Consigliere incaricato*: FERRARI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 858)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 maggio 1877, nell'ufficio della R. sottoprefettura in Velletri, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infrascritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Velletri.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
10 (a)	6340	6522	Nel comune di Velletri — Provenienza dal Convento di S. Chiara in Velletri — Terreno seminativo, gravato di canone, sito in contrada I Monaci, o Cento Colonne, confinante coi beni del Seminario di Velletri, del Beneficio di S. Marco e colla strada dei Monaci, in mappa sez. X, n. 338, estimo scudi 65 95. Affittato dall'Ente morale a Filippi Giuseppe — Terreno seminativo, gravato di canone, sito in contrada Prato di Maggio, confinante coi beni del Convento di S. Francesco, del Capitolo di S. Clemente e colla via dei Coresi, in mappa sez. X, num. 196, 197, estimo scudi 308 92. Affittato dall'Ente morale a Domenico Pocci. — Terreno seminativo, gravato di canone, sito in contrada Mole del Giardino, confinante coi beni di Rascis Gio. Batt., del Principe d'Avellino e collo stradello dei Coresi, in mappa sez. XI, numeri 247, 248, 249, 276, estimo scudi 750 44. — Affittato dall'Ente morale a Pietro Santercole. — Terreno seminativo, gravato di canone, sito in contrada Carano o Muracci, confinante coi beni di Rascis, del Seminario di Velletri, del Principe d'Avellino e con quelli del Collegio di S. Martino, in mappa sez. X, numeri 214 al 217, estimo sc. 975 18. Affittato dall'Ente morale a Latini conte Luigi. Totale estimo sc. 2100 49.	38 85 61	388 561	12390 67	1239 07	870	100

(*a*) Lotto rivalutato in sostituzione dei lotti tabelle num. 2135, 2136, 2137, 2141, già esposti agli incanti cogli avvisi d'asta num. 163, 226, 315, 340.

1823 Roma, addì 14 aprile 1877.

L'Intendente: TARCHETTI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

A richiesta del signor Sebastiano Pasqui, possidente, domiciliato elettivamente presso il suo avvocato signor Achille Saraiva,

Io Ignazio Baldazzi, usciere di questo tribunale, ho citato per la seconda volta il signor Antonino Patamia, domiciliato in Marsiglia, a comparire avanti il Regio tribunale suddetto nell'udienza del dì 4 maggio 1877 stante l'abbreviazione dei termini accordata dal presidente del tribunale con decreto del 3 marzo 1877, per sentirsi *in solidum* ai signori Augusto Maglia e cavaliere Carmelo Patamia prefiggere un brevissimo termine a giustificare legalmente di avere pagate le rate scadute a tutto il 26 dicembre 1876 in complessive lire 2999 e cent. 92 della cava di pietra calcarea del comune di Monterotondo. Qual termine inutilmente scorso condannare i citati a pagare detta somma, e ciò con sentenza eseguibile provvisoriamente anche personale e condannna alle spese.

Roma, 14 aprile 1877.

1847 L'usciere IGNAZIO BALDAZZI.

CONSORZIO ESATTORIALE DI RIVOLI TORINESE

In seguito a provvedimenti dati dall'autorità prefettizia, il presidente del collegio dei sindaci componenti il Consorzio Esattoriale di Rivoli, invita tutti coloro che intendono concorrere al posto di esattore di questo Consorzio pel prossimo quinquennio 1878-1882 di presentare con tutto il 20 corrente mese al sottoscritto in Rivoli la loro offerta corredata dei documenti prescritti dall'articolo 5 del regolamento 25 agosto 1875, e di quelli altri da legge voluti.

I capitoli dai quali saranno regolate le attribuzioni dell'esattore sono visibili nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Rivoli, il 18 aprile 1877.

1850 *Il Presidente*: BOLLANI.

Società per la pubblicazione del giornale IL FORO ITALIANO

Non essendo riuscita in numero l'adunanza convocata per il 15 aprile, essa è nuovamente convocata per domenica 22 aprile 1877 all'una pom. con lo stesso ordine del giorno.

1° Approvazione del bilancio del 1876.

2° Determinazione del dividendo e deliberazioni relative.

3° Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione.

Roma, 16 aprile 1877.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
N. FERRACCIU'.

1845

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse che innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, nell'udienza del 19 maggio 1877, ad istanza del signor Francesco Pasquali del fu Carlo, cessionario del sig. Pietro Rinaldi, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti immobili dei quali le signore Barbara e Francesca sorelle De Nicola ne vennero espropriate.

1° Casa posta in Roma nella via del Buon Consiglio, nn. 2 e 2-A, controdistinta nel censo al numero di mappa 1211, rione 1°.

2° Diretto dominio del 3°, ossia 4° piano catastale, situato pure in Roma in via Bocca di Leone, n. 44, con rivolto in via Vittoria, nn. 55 e 56. Questa casa è segnata al censo col numero di mappa 851 sub. 1, rione IV.

Le condizioni di detta vendita trovansi descritte nel relativo bando originale esistente presso la cancelleria del sullodato tribunale.

1837 VINCENZO VESPASIANI usciere.

Direzione di Commissariato Militare di Perugia

AVVISO D'ASTA (N. 55).

Stante la deserzione degli incanti tenutisi oggi presso questa Direzione di Commissariato militare, in base all'avviso d'asta n. 54 in data 4 corrente, per la provvista di 1500 quintali di grano nostrale al panificio militare di Perugia e 1500 a quello di Ancona, si notifica che nel giorno 24 andante mese, alle ore dieci antimeridiane, presso la Direzione suddetta (sita in piazza S. Giovanni e S. Bernardo, al civico n. 3) ed avanti al direttore, si terranno secondi incanti a partiti segreti, per appaltare le suddette provviste di Frumento non deliberate nell'odierno incanto, cioè:

DESIGNAZIONE dei magazzini nei quali deve essere fatta la consegna del genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali					
PERUGIA	Nazionale	1500	5	300	L. 600	3	La consegna dovrà effettuarsi in tre rate eguali entro 30 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e cioè la prima rata nei primi 10 giorni, la seconda nei 10 successivi, la terza negli ultimi 10 giorni.
ANCONA	Id.	1500	5	300	» 600	3	

Il grano sarà nostrale, del raccolto dell'anno 1876, del peso non minore a chilogrammi 75 per ettolitro e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I campioni sono visibili presso questa Direzione e presso la Sezione di Commissariato militare di Ancona, ed i capitoli generali e parziali d'oneri presso qualsiasi Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti potranno per ciascuno dei due appalti fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di quegli che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non fosse prodotta che una sola offerta, qualora la medesima sia accettabile, giusta le condizioni nel presente avviso enunciate.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 6, decorribili dalle ore undici antimerid. precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a dette provviste per essere ammessi a presentare i loro partiti produrranno alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi siano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese in carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per un presidio, non saranno ulteriormente accettate offerte, sebbene si riferiscano ad altro presidio.

Tutte le spese inerenti agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure sarà a loro carico la tassa di registro e di segreteria giusta le leggi in vigore.

Perugia, 14 aprile 1877.

Per la Direzione
Il Sottotenente Commissario: L. MICHELETTI.

1840

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

Avviso di Reincanto.

Si notifica che è stato fatto in tempo utile il ribasso del ventesimo su due lotti in aumento a quello di lire 10 per cento; di lire 5 05 su altri due lotti in aumento a quello pure di lire 10, e di lire 5 55 sui due lotti deliberati mediante il ribasso di lire 7 05, cui nell'incanto del giorno 10 aprile volgente venne aggiudicata la provvista del velluto qui appresso specificata.

VELLUTO DA PROVVEDERSI	Quantità in metri	N° dei lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo parziale per ogni metro	Importo di ogni lotto	Cauzione per ogni lotto	TERMINI PER LA CONSEGNA
Velluto nero in seta alto centimetri 49 .	3000	6	500	L. 20	L. 10000	L. 1000	Quattro mesi, a datare dal giorno successivo a quello dell'avviso d'approvazione del contratto, cioè metà di ogni lotto nel terzo mese e metà nel quarto.

E perciò nel giorno 21 aprile volgente, all'una pomeridiana, si procederà nella suddetta Direzione, via San Gallo, n° 22, secondo piano, avanti il signor direttore, al reincanto per una tale provvista mediante partiti segreti.

Il velluto dovrà essere introdotto nel magazzino centrale militare di questa città.

Il campione del velluto da provvedersi è visibile presso questa Direzione di Commissariato militare. I capitoli generali e parziali d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e redatte su carta bollata da lire una sotto pena di nullità: potranno essere cumulative per diversi od anche per tutti i lotti.

Onde essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto, in una delle Tesorerie dello Stato, della somma come sopra stabilita a cauzione ed in ragione dei lotti pei quali presentano offerta; tali cauzioni dovranno essere in moneta corrente od in titoli del Debito Pubblico dello Stato, secondo il valore di Borsa del giorno precedente quello del fatto deposito.

Il deliberamento sarà definitivo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed avrà luogo a favore di chi nella propria offerta avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore sull'indicato prezzo di lire 20 cadun metro, sotto deduzione dei primi ribassi, ed inoltre di quelli del ventesimo, di lire 5 05 e di lire 5 55 per cento sopra menzionati.

Potranno i concorrenti far pervenire le proprie offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto quando non giungano ufficialmente a questa Direzione prima della apertura dell'incanto, e non sia comprovato che abbiano depositata la prescritta cauzione.

La tassa di registro, le spese e diritti relativi ai diversi incanti saranno a carico del deliberatario definitivo a senso di quanto è determinato dal vigente regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Firenze, 16 aprile 1877.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Tenente Commissario: P. ALVINO.

1860

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*).

Con decreto 18 febbraio 1877, numeri 118 e 149, il tribunale civile e correzionale di Milano, sez. IV promiscua, in camera di consiglio, ebbe ad autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione al nome di Alessandro Zoja dei seguenti certificati:

Certificato n. 50579-167179 consolidato 5 per 0[0, della rendita di L. 305, emesso in Milano l'11 agosto 1867, intestato alla Congregazione provinciale dei RR. PP. Barnabiti in Milano pel legato disposto dalla fu Teodolinda Dario, amministrato dal procuratore per tempo.

Certificato n. 19888 consolidato 5 per cento, della rendita di lire 245, emesso in Milano il 22 novembre 1862, intestato a favore del legato disposto da Giuseppe Pantalini con testamento 13 maggio 1861, amministrato dalla Congregazione dei RR. PP. Barnabiti di Monza.

Si autorizzava inoltre la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico ad operare la traslazione al nome di Alessandro Zoja (con annotamento dell'esistente vincolo) dell'assegno provvisorio della Cassa dei depositi e prestiti, certificato num. 3552, per l'annualità di L. 0 20, emesso in Milano il 17 settembre 1867, intestato a favore della Congregazione provinciale dei RR. PP. Barnabiti in Milano pel legato disposto dalla fu Teodolinda Dario, amministrato dal procuratore per tempo.

Infine collo stesso provvedimento si autorizzava pure la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore dei seguenti certificati:

Certificato n. 22544-139144 consolidato 5 per 0[0, della rendita di lire 150, emesso in Milano il 31 dicembre 1862, intestato a favore della Congregazione dei Barnabiti del già Regno Lombardo-Veneto, e per essa il provinciale *pro tempore*, rappresentata allora dal sacerdote Luigi Maria Villoresi.

Certificato n. 22545-139145 consolidato 5 per 0[0, della rendita di lire 195, emesso in Milano il 31 dicembre 1862, intestato a favore della Congregazione dei Barnabiti del già Regno Lombardo-Veneto, rappresentata allora dal sacerdote Luigi Maria Villoresi.

Certificato n. 22546-1391546 consolidato 5 per 0[0, della rendita di lire 155, emesso in Milano il 31 dicembre 1862, intestato a favore della Congregazione dei Barnabiti del già Regno Lombardo-Veneto, rappresentata allora dal sacerdote Luigi Maria Villoresi.

Il che (in ossequio al succitato decreto ed a sensi dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942) vien pubblicato dal sottoscritto, in favore del quale saranno da rilasciarsi i nuovi certificati nominativi e le cartelle al portatore in sostituzione di quelli sovradescritti.

1367 ZOJA ALESSANDRO del fu Giovanni.

FALLIMENTO

***di* Benaglia Angelo** *agente di affari domiciliato in Roma, via Tordinona* 54.

Il R. tribunale di commercio di Roma, con sua sentenza in data di oggi 16 aprile, ha dichiarato aperto il suddetto fallimento, ordinando l'apposizione dei sigilli sopra gli effetti mobili del fallito ed il di lui arresto.

Con la stessa sentenza ha nominato a sindaco provvisorio il signor Torquato Mazzoli abitante in via dei Greci n. 6, ed ha fissato il giorno cinque entrante maggio, alle ore 11 ant., nella camera di consiglio del detto tribunale, situato in via Apollinare n. 8, onde procedere all'adunanza dei creditori, per la nomina dei sindaci definitivi, sotto la presidenza del giudice signor Curcodomo Trojani, delegato alla procedura degli atti.

Roma, 16 aprile 1877.

1846 Il vicecanc. O. GIORDANO.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la legge 6 luglio 1875, n. 2683, con la quale furono dichiarate opere di pubblica utilità i lavori da eseguirsi per preservare la città di Roma dalle massime piene del Tevere;

Visto il decreto prefettizio in data 14 marzo u. s., n. 4580, col quale fu ordinato il deposito in pro degli espropriandi;

Vista la dichiarazione provvisoria di versamento in data 6 andante, n. 828, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Roma, constatante l'eseguito deposito nella Cassa depositi e prestiti dello Stato della somma di lire centotrentadue a favore del Capitolo di S. Maria in Trastevere di Roma;

Visto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

È pronunziata la espropriazione coattiva ed è autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici alla immediata occupazione di un tratto di muro che costituisce mediante porta accesso al Tevere, situato fra il parapetto di Ponte Sisto, e la casa Prosperi, di spettanza del Capitolo di S. Maria in Trastevere, a favore del quale Ente è stato dal Ministero dei Lavori Pubblici depositato nella Cassa depositi e prestiti dello Stato il prezzo di espropriazione convenuto e rispettivamente accettato nella somma totale di lire centotrentadue come risulta da atto pubblico stipolato il 12 marzo p. p. presso la prefettura di Roma.

Il presente decreto, per gli effetti degli articoli 51, 53 e 54 della succitata legge 25 giugno 1565 dovrà a cura dell'espropriante essere sottoposto a registrazione, intimato agli espropriati colle forme delle citazioni entro 15 giorni, trascritto allo ufficio delle ipoteche e volturato al catasto, ed entro il termine di giorni 5 inserito per estratto nel Supplemento del foglio periodico della prefettura destinato agli annunzi giudiziari della provincia.

Roma, li 9 aprile 1877.

1851 *Il Prefetto:* BELLA CARACCIOLO.

(3ª *pubblicazione*)

Società Anonima Italiana

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

A termini dell'art. 32 dello statuto sociale, gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala della Camera di Commercio di Roma, piazza Aracœli, n. 11, per giovedì 3 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, all'oggetto di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Relazione dei revisori.
3° Approvazione del bilancio sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1876.
4° Modificazioni agli articoli 5 e 15 dello statuto sociale.
5° Nomina di amministratori in sostituzione di quelli che escono di carica.
6° Nomina di tre revisori per l'esercizio 1877.

I depositi prescritti per l'intervento all'assemblea, giusta gli articoli 31 e 37 dello statuto qui sotto riportati, dovranno farsi presso gli uffici della Società

in **Roma**, alla Sede centrale, via Sant'Eustachio, n° 10;

in **Firenze**, all'ufficio succursale, via dei Fossi, n° 4.

Dovendo a forma dell'art. 35 dello statuto stesso aver luogo una seconda convocazione, questa resta fissata per giovedì 17 dello stesso mese di maggio, alle ore 12 meridiane, e l'assemblea delibererà qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Roma, 2 aprile 1877.

Art. 31. L'assemblea si compone di tutti i portatori di almeno dieci azioni.

Art. 37. Per aver diritto di assistere alle assemblee generali gli azionisti saranno obbligati a depositare, almeno dieci giorni prima, agli uffizi della Società i loro titoli di azioni contro una ricevuta che loro servirà di biglietto d'entrata.

1556

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dall'8 al 14 aprile 1877.

1842

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	1026	473	244,321 08	80,323 78
Depositi diversi	127	86	371,364 57	140,452 30
Casse affiliate { di 1ª cl. in conto corr.	»	»	31,136 99	»
Casse affiliate { di 2ª cl. idem	»	»	9,000 »	12,600 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	2,900 »	6,003 33
Somme			658 722 64	239,379 41

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile e correzionale di Salò,

Sulla relazione del ricorso in camera di consiglio *(ommessi i motivi)*,

Dichiara:

1. Essere sciolta dal vincolo di cauzione per l'esercizio della professione di notaio del fu dott. Antonio Comnotti fu Giacomo, residente prima in Preseglie e poi in Vestone, giurisdizione di questo tribunale, l'annua rendita di lire 75 inscritta al suo nome sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, come dal suddetto certificato 16 febbraio 1863, n. 25458-14205, della soppressa Direzione di Milano;

2. Autorizzarsi la Direzione Generale del Debito Pubblico a restituire in tante cartelle al portatore la stessa rendita di cui sopra agli attuali proprietari Vivenzi Giovanni fu Bartolomeo e Vivenzi Giovanni fu Battista di Navono (Valsabbia), e per essi al procuratore speciale avvocato Luigi Fredi fu Silvestro di Brescia.

Salò, li 24 marzo 1877.

PRESTINI presidente
BATTAGLIA canc.

Per autenticazione,

1620 GIRELLI vicecanc.

REGIA PRETURA

del 3° mandamento di Roma.

A richiesta della Banca Nazionale, sede di Roma, e per essa il signor cavaliere Giacomo Galleano Rosciano direttore,

Io Sergio Giardullo usciere del mandamento suddetto ho notificato al signor Giuseppe Cagiano, d'incognito domicilio, residenza e dimora, il protesto per gli atti del notaro Egidio Serafini in data 3 aprile 1877 col quale venne protestata la cambiale con data 25 dicembre 1876 e scaduta il 2 aprile corrente per lire 850, quale cambiale venne protestata anche in danno dei signori Filippo Pericoli, rappresentante la ditta F. Pericoli e Compagni, e Pietro Costa ed in pari tempo ho citato lo stesso Giuseppe Cagiano a comparire avanti il pretore del suddetto mandamento il giorno 18 maggio prossimo alle ore 10 antimeridiane nel noto locale per sentirsi condannare solidalmente, mediante anche arresto personale, insieme agli altri citati signori Pietro Costa e Filippo Pericoli, nel nome come sopra, al pagamento di lire 865 05, importo di biglietto all'ordine e spese di protesto, non che agli interessi commerciali. Con sentenza provvisoriamente eseguibile anche per l'arresto personale, non ostante opposizione, appello e senza cauzione, colla condanna eziandio solidale dei citati a tutte le spese.

Roma, 17 aprile 1877.

1843 SERGIO GIARDULLO usciere.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

di Roma.

A richiesta della Banca Romana, per essa il governatore sig. Giuseppe Guerrini, domiciliato elettivamente presso l'avv. sig. Giocondo Capobianco e dal medesimo rappresentato,

Io Ignazio Baldazzi usciere di questo tribunale ho notificato al signor Giuseppe Cagiano, d'incognito domicilio, l'atto di protesto rogato Buttaoni notaro di qui nel dì 6 aprile 1877, contemporaneamente l'ho citato a comparire avanti detto tribunale nell'udienza del giorno 21 maggio 1877 per ivi *in solidum* ai signori Pietro Costa e Filippo Pericoli sentirsi condannare al pagamento di lire 13,500, importo di biglietto all'ordine scaduto il 5 aprile e con detto atto protestato; e ciò con sentenza provvisoriamente eseguibile anche personalmente e con condanna agli interessi e spese.

Roma, 16 aprile 1877.

1848 IGNAZIO BALDAZZI usciere.

CAMERANO NATALE Gerente

ROMA Tip. EREDI BOTTA.